

MODULO 4: CONCETTI per il PEACEBUILDING PRINCIPI E STRUTTURE

Letture suggerite: Lavorando per la Riconciliazione: un manuale Caritas, 1.1 e 1.3 (pag. da 1 a 8, da 16 a 21)

Concetti Base e Contenuti

Peacebuilding

Genere e Peacebuilding

Peacebuilding, dove?

Peacebuilding, quando?

Le Attività del Peacebuilding

Cinque Principi Operativi per il Peacebuilding

Una Struttura Integrata per il Peacebuilding

Esercizi

4.1 Peacebuilding, dove e quando?

4.2 Racconto: il Bambino ed il Giardino

4.3 Interventi di risposta all’Emergenza e Peacebuilding

Sussidi

4.1 Peacebuilding dove?

4.2 Peacebuilding quando?

4.3 Cinque Principi Operativi per il Peacebuilding

4.4 Racconto: il Bambino e il Giardino

4.5 Una struttura integrata per il Peacebuilding

4.6 Case Study: interventi di risposta all’emergenza e Peacebuilding

Panoramica del Modulo

Questo modulo mette insieme i concetti base del peacebuilding con alcune opportunità pratiche per poter poi applicare i concetti stessi. I concetti base riguardano: l’identificazione del collegamento fra il peacebuilding e lo sviluppo; dove e quando si sviluppa il peacebuilding; i vari ruoli dei costruttori di pace; la natura specifica del peacebuilding centrata sulle relazioni; alcuni principi operativi di base; una struttura integrata per l’identificazione delle attività per il peacebuilding ed un elemento per la visualizzazione.

Tempo minimo per la formazione:

tre ore (include i concetti base e l’esercizio “Costruzione della pace: quando e dove?”)

Tempo massimo per la formazione:

un giorno e mezzo (include l’intero modulo sui concetti e gli esercizi scelti della Costruzione della Pace)

Concetti Base e Contenuti

Note per il formatore: Questo modulo è molto analitico e coinvolge i partecipanti in nuovi riferimenti concettuali utili al peacebuilding. Per mantenere un buon livello di partecipazione ed attenzione avrai bisogno di inserire delle attività che diano “energia”, siano stimolanti per il gruppo, in modo che l’esperienza non sia unicamente analitica e che ai partecipanti venga data una mano per rimanere concentrati. Alcuni degli esercizi proposti servono per l’implementazione dei concetti di questo modulo, altri per delle applicazioni più sostenute del Modulo 6. E’ importante alternare i momenti teorici sul contenuto a degli esercizi che possono funzionare da “energizzanti” (vedi Sezione III, 3.4 Abilità per la Facilitazione e la Formazione) o uno degli esercizi più lunghi inclusi nel modulo. L’ideale è che i momenti teorici non durino più di 20/30 minuti per evitare che l’attenzione inizi a calare (vedi Sezione III, 3.2 La formazione per gli adulti). Se stai svolgendo un modulo formativo di un giorno sui principi del peacebuilding un buon modo per iniziare la formazione può essere utilizzare un rompighiaccio tratto dal Modulo 1. Una chiara panoramica del programma può motivare i partecipanti ad un coinvolgimento concreto nella costruzione della pace.

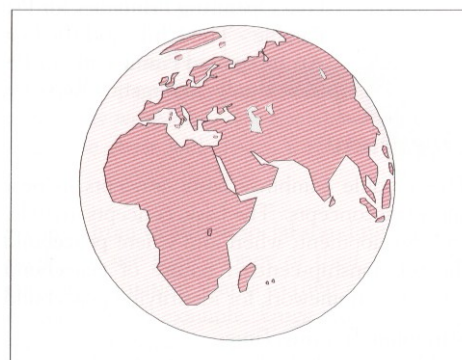
Il Peacebuilding

La Parabola della Cava. Un giorno, una donna camminava in una cava di pietre e chiese a tre operai che cosa stessero facendo. Il primo operaio rispose “Io sono qui a spaccare le pietre”. La donna continuò a camminare nella cava e pose al secondo operaio la stessa domanda. Il secondo rispose: “Io mi sto guadagnando da vivere.” La donna camminò ancora e fece la stessa domanda al terzo operaio. Il terzo operaio rispose: “Sto costruendo una cattedrale!”

Tutte e tre le risposte degli operai della cava ci aiutano a comprendere il nostro lavoro nel peacebuilding. A volte spacciamo soltanto delle pietre e ci concentriamo sul compito immediato, ed è un lavoro molto duro. Altre volte ci concentriamo sul guadagnarci da vivere, cosa importante per la nostra sopravvivenza e per la sopravvivenza e la salute della nostra famiglia. A volte comprendiamo anche che il nostro lavoro è parte di una visione ancora più grande che coinvolge molti altri lavoratori; spaccare le pietre fa parte della costruzione di una bella cattedrale e lavorare sulle relazioni locali e sui programmi fa parte del peacebuilding a lungo termine per il bene di molti.

Si dice che gli astronauti quando vanno nello spazio vivano una “consapevolezza globale immediata”. Guardando giù verso la terra, vedono l’intima natura del mondo ed il nostro essere parte di un unico sistema globale interdipendente. Lo stesso concetto vale per la costruzione della cattedrale. Come raggiungiamo questo obiettivo? Questa è la sfida per gli operatori di pace: avere davanti a sé la più ampia visione globale possibile così come concentrarsi sui compiti immediati.

Quando parliamo di *Peacebuilding*, ci riferiamo ad un progetto a lungo termine finalizzato alla creazione di comunità e società pacifiche e stabili. Questo richiede di poter fare affidamento sulle solide fondamenta della giustizia e della riconciliazione. Il modo in cui ci affidiamo a queste fondamenta è estremamente importante. È necessario che il *processo* rafforzi e restauri le *relazioni* e trasformi i sistemi e le istituzioni ingiuste. Nelle attività finalizzate alla costruzione della pace, l’attenzione alle relazioni ed al processo che porta alla giustizia e al peacebuilding assume una rilevanza speciale, unica. Nel lavoro di sviluppo questo richiede attenzione al come sono le relazioni ed al come, nei progetti, vengono prese le decisioni. Più che focalizzare l’attenzione sull’individuazione di modalità specifiche per l’aumento della produzione di cibo o per la costruzione di nuove case, il peacebuilding mette in evidenza l’importanza basilare della costruzione di relazioni corrette con i partner ed i destinatari del programma quale parte integrante del processo di instaurazione di una pace durevole nelle aree predisposte alla violenza. Comprendere il peacebuilding in questo modo consente di indossare nuove lenti per guardare in maniera differente i progetti di sviluppo e la programmazione. (Lederach, 1997, 2001).



Basare il peacebuilding sulle relazioni significa coinvolgerci in un processo che rispetti le abilità ed i talenti che ogni persona porta con sé nei progetti e nella programmazione. Le relazioni sono costruite sulla fiducia nello staff dei collaboratori, con i partner ed i gruppi in conflitto. Inoltre, le relazioni aiutano a fortificare e a sostenere le persone nel processo di cambiamento sociale. Per rispettare a pieno coloro che lavorano abbiamo bisogno di impegnarci con loro nel processo di programmazione e di identificazione degli obiettivi, abbiamo bisogno di raggiungere insieme gli obiettivi e le modalità di valutazione. La partecipazione scaturisce naturalmente proprio perché è centrata sulla relazione.

Per essere presenti pienamente nelle relazioni c’è bisogno di portare nell’interazione la nostra conoscenza ed i nostri talenti, così come suscitare e fare affidamento sulle conoscenze ed i talenti di coloro che sono intorno a noi. Questo richiede l’ascolto, il rispetto verso coloro che ci circondano e l’accoglienza del loro pentimento (feedback) così come la condivisione del nostro vissuto.

In questo modulo vengono presentati vari ambiti che possono essere d’aiuto nel focalizzare l’attenzione sul nostro modo di vedere il peacebuilding e su come questo sia relazionato più direttamente al pensare in maniera strategica alla programmazione. Un ambito si riferisce al *dove* possiamo intervenire, un altro è

relativo alla pianificazione degli interventi nei contesti predisposti, inclini ai conflitti violenti, oppure al *quando* possiamo intervenire. Seguono delle analisi di attività possibili per la costruzione della pace.

Genere e Peacebuilding

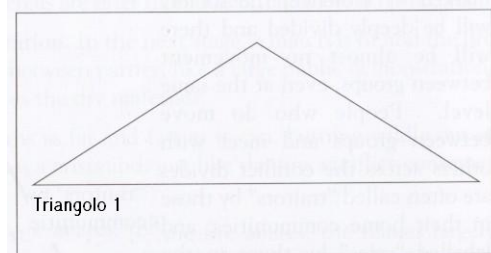
Sia le donne che gli uomini rivestono dei ruoli importanti nel peacebuilding (per un approfondimento sulla tematiche 'genere e conflitto', vedere il Modulo 3 Genere, Bambini e Conflitto, e per una discussione sulle questioni legate al genere nella formazione vedere la Sezione III, 3.5 Dinamiche di gruppo). I ruoli che gli uomini e le donne assumono nella costruzione della pace possono non essere esattamente gli stessi e possono variare in base al luogo ed alla cultura, ma c'è bisogno di entrambi affinché gli effetti del peacebuilding siano duraturi. Un approccio del peacebuilding, centrato sulla relazione e su un processo guidato, richiede che ne prendano parte sia uomini che donne, così come persone di diversa appartenenza etnica e credo religioso.

Le persone spesso considerano le donne delle costruttrici di pace naturali, ma non sempre è così, così come non sempre è vero che gli uomini siano naturali "guerrafondai". Tuttavia, come sottolineato nel Modulo 3, uomini e donne sperimentano il conflitto in modo diverso. Gli uomini e le donne possono inoltre essere coinvolti con modalità diverse nelle decisioni di carattere sociale, politico ed economico, prima, dopo e durante il conflitto. Ancora, le disuguaglianze di ruolo generate dal sesso possono alimentare i conflitti all'interno delle comunità che stanno uscendo da una guerra civile, o possono essere parte di ingiustizie strutturali che necessitano di essere affrontate per riuscire a costruire una pace durevole all'interno di un paese o di una regione. Tutti questi elementi evidenziano il perché l'analisi del genere sia una parte importante del lavoro per il peacebuilding.

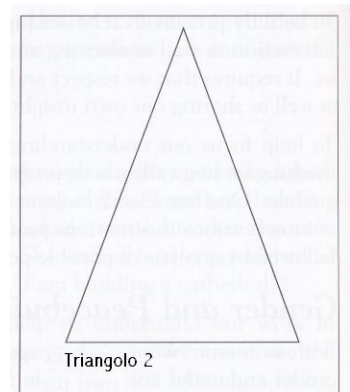
Nella programmazione del peacebuilding è necessario focalizzare l'attenzione sui bisogni personali degli uomini e delle donne nel loro contesto locale, così come sui loro bisogni condivisi, per poter essere d'aiuto in maniera efficace nel dare nuova vita alle comunità e raggiungere una pace duratura. Includere l'analisi di genere nell'identificazione delle attività di peacebuilding (sotto) e dove e quando impiegarla nel lavoro previsto, contribuirà alla comprensione del contesto in analisi e alla riuscita finale delle attività in programma.

Peacebuilding, Dove?

Se tentiamo di visualizzare la struttura delle nostre società, possiamo immaginarla come un triangolo. Il triangolo può essere di varie misure: può avere una base larga ed un vertice basso, come il triangolo 1; o può avere una base molto stretta ed un vertice molto alto, come il triangolo 2. Se il triangolo è relativamente piatto, ci sono pochissime persone al potere e la maggior parte sono alla base. Se il triangolo è alto e stretto, allora c'è una densità di persone maggiore per ognuno dei differenti livelli, benché le persone ai livelli di base siano un po' più di quelle ai livelli medi e ci siano un po' più persone a livello medio rispetto a quelle del livello alto.



Qualunque sia la forma del triangolo la sua base può rappresentare le comunità locali ed i leaders dei ceti popolari. Solitamente le Caritas locali lavorano con questi leaders. La sezione centrale del triangolo rappresenta i leaders del ceto medio. Queste sono persone che suscitano rispetto; tra loro troviamo i leaders di ONG, i leaders di comunità etniche e religiose o altre figure. Il vertice del triangolo rappresenta il livello o il leader visibilmente più alto in carica. Sono rappresentati da questo vertice i funzionari governativi, il personale militare e le guide religiose.

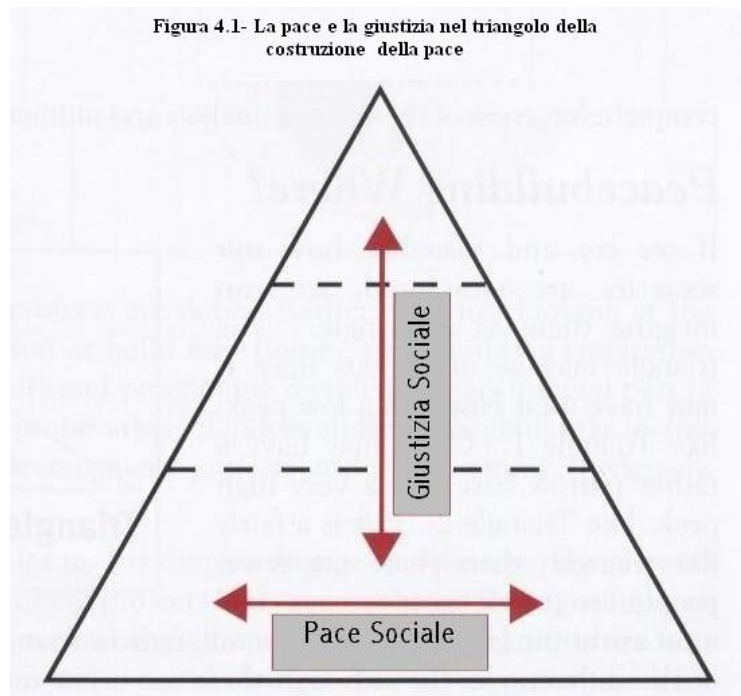


Il triangolo della costruzione della pace è riportato a pagina 7 del Manuale *Working for Reconciliation* e come sussidio per l'esercizio 4.1 La Costruzione della Pace, Dove e Quando?

Usando come guida questi *tre livelli*, se ne possono identificare di differenti nelle società dove si ha intenzione di attuare una programmazione di peacebuilding (Lederach, 1995, 1997): è possibile lavorare con gruppi popolari, con leader di medio livello e con leader di alto livello, sia separatamente che in maniera coordinata. Lavorare ad un livello non esclude il lavoro con gli altri livelli. Infatti, per poter raggiungere una programmazione di peacebuilding più ampia (vedi di seguito e Modulo 6), è meglio lavorare con questi livelli in maniera trasversale.

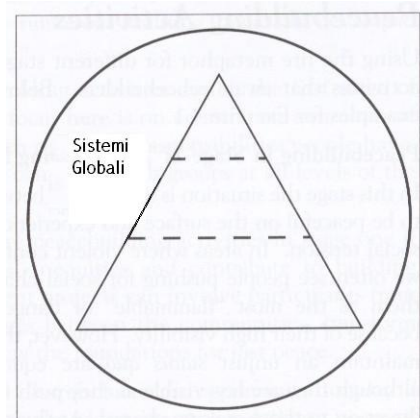
Solitamente in situazioni di ingiustizia sociale è particolarmente importante lavorare tra questi livelli di leadership, perché è in questi contesti che i gruppi sono più spesso esclusi dalla leadership e impossibilitati nel prendere decisioni relative alle loro stesse comunità e gruppi. Possiamo intendere in parte la *giustizia sociale e distributiva* come un'ingiusta distribuzione verticale all'interno del triangolo (vedi figura 4.1). I leaders al vertice, che non sono tenuti a dar conto a coloro che sono ai livelli più bassi della struttura sociale, spesso ricercano benefici per se stessi a scapito di coloro che sono più in basso; non lasciano voce ai cittadini sul chi o sul come debbano essere rappresentati al governo, e così facendo, violano il concetto fondamentale di sussidiarietà della Dottrina Sociale della Chiesa. Perché ci sia giustizia, i leaders del livello più alto, quelli al vertice del triangolo e i partecipanti alla base del triangolo, hanno bisogno di vedersi riconosciuti eguale dignità e rispetto.

All'interno del triangolo ad ogni livello vengono rappresentati i gruppi per ogni schieramento del conflitto. A seconda dell'intensità del conflitto, questi gruppi possono essere più o meno integrati. Se il conflitto è molto intenso e segnato dalla violenza, la società sarà profondamente divisa e non ci sarà quasi più scambio fra i gruppi, anche allo stesso livello. Le persone che si spostano fra i gruppi e si incontrano con gli altri attraverso le divisioni del conflitto vengono spesso chiamate "traditrici" da coloro che fanno parte della loro comunità, ed etichettate "spie" dalla comunità nemica. Se il conflitto è ad un livello in cui le tensioni sono basse, le persone riescono a muoversi più facilmente attraverso i canali sociali. Tuttavia, quando la spirale dei conflitti è ancora avvolta da intensa violenza, diventa estremamente difficile il dialogo, l'incontro tra persone provenienti da diversi gruppi etnici, religiosi o politici. Quindi un modo per comprendere la *pace sociale* è che la gente sia capace di muoversi orizzontalmente attraverso i disaccordi nei loro paesi e nelle loro regioni.



Un peacebuilding di successo permette alle persone di muoversi verticalmente e orizzontalmente all'interno delle loro società (Lederach, 1997). I programmi per lo sviluppo utili ad aiutare le persone ad attuare questo scambio ed a costruire in base alle capacità locali, sono discussi nel Modulo 6.

E' importante notare che l'uso del modello di questo triangolo è solo un modo per cogliere come sono le nostre società. Descrive come siamo organizzati dal punto di vista sociale, ma non suggerisce come cambiare la situazione. Il modello non cattura l'azione dinamica che c'è all'interno del triangolo tra i gruppi dei diversi livelli, come discusso nel Modulo 3, I livelli e le dinamiche del conflitto. Non è capace neanche di catturare le relazioni tra le società, così come le relazioni tra i governi, la chiesa mondiale, le organizzazioni internazionali, o le multinazionali – le relazioni al di fuori della piramide – che vengono discusse anche nel Modulo 3. Per



comprendere il concetto di solidarietà globale della Dottrina Sociale della Chiesa e per capire come cambiano i sistemi sociali abbiamo bisogno di uscire fuori da questo diagramma e guardare ad un contesto più grande. Possiamo tentare di visualizzarlo aggiungendo altri triangoli o disegnando un cerchio attorno al triangolo (come disegnato nel riquadro) per sottolineare che ogni stato è parte del più grande contesto globale. Anche con queste limitazioni, il triangolo fornisce uno strumento molto usato per aiutare ad accertarsi dove i programmi di peacebuilding possono essere focalizzati. La prossima sezione esamina tale argomento in modo più dettagliato.

Peacebuilding Quando?

Come discusso nel Modulo 3, I livelli e le dinamiche del conflitto, i conflitti non sono statici, ma piuttosto cambiano nel corso del tempo; a volte aumentano in intensità e violenza, a volte diminuiscono. Per ogni livello esistono opportunità per tipi particolari di lavoro di peacebuilding. Per fare una breve ricapitolazione, i cinque livelli del conflitto identificati nel Modulo 3 sono:

Livello 1: Raccolta del materiale per il fuoco / Potenziale conflitto. Nello stadio iniziale, viene raccolto il materiale per il fuoco. Alcuni di questi elementi sono più infiammabili di altri, ma il fuoco ancora non è acceso.

Livello 2: Il fuoco comincia a bruciare / Confronto. Nella fase successiva, viene acceso un fiammifero ed il fuoco comincia a bruciare. Di solito un confronto fra le parti, come una grande dimostrazione pubblica, serve come fiammifero che incendia velocemente il materiale secco.

Livello 3: Falò / Crisi. Il fuoco brucia in maniera così estesa veloce che è fuori da ogni controllo. In questa fase, il conflitto giunge ad una crisi e proprio come il fuoco, il conflitto consuma il materiale infiammabile.

Livello 4: Tizzoni / Conflitto potenziale. Ad un certo punto, il fuoco diminuisce, le fiamme svaniscono ampiamente e solo i tizzoni continuano ad essere infuocati ma la maggior parte del materiale è stata bruciata. A questo stadio, i conflitti possono anche continuare a bruciare come i tizzoni, ma se si aggiunge nuovo materiale infiammabile, può riaccendersi.

Livello 5: Fuoco spento / Rinascita. Infine, il fuoco è spento ed anche i tizzoni si sono raffreddati. In questo stadio, è il momento per focalizzare le cose, oltre al fuoco, e per ricostruire ed aiutare la rinascita di ciò che è andato perduto.

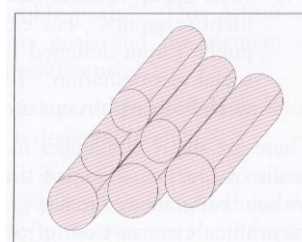
Note per il formatore: Questi livelli di conflitto appaiono in modo relativamente chiaro sulla carta, ma nella vita reale sono al contrario situazioni molto confuse, dove i tempi di intervento non sono definiti chiaramente o dove i confini tra i livelli non sono tracciati. l'Esercizio 4.1, Peacebuilding dove e quando? traduce queste strutture in azione per aiutare a chiarificare gli stadi del conflitto e i livelli di intervento. Ci sono due sussidi per i partecipanti da usare come modelli per l'identificazione delle attività e delle opportunità di peacebuilding.

Attività di Peacebuilding

Utilizzando la metafora del fuoco per i diversi stadi del conflitto, possiamo identificare vari compiti ed attività per la formazione dei costruttori di pace. Di seguito vengono riportate alcune varianti che puoi usare come esempi per l'Esercizio 4.1.

Peacebuilding allo stadio 1: La trasformazione del materiale e il fuoco preventivo.

In questo stadio la situazione ondeggia tra una situazione apparentemente pacifica e la reale situazione di tensione sociale. Nelle aree dove esiste la possibilità concreta di un conflitto violento, vediamo spesso alcune persone che spingono per un cambiamento sociale, e le consideriamo come le più "infiammabili" o pericolose a causa della loro alta visibilità. Tuttavia, coloro che cercano di mantenere uno *status quo* ingiusto, sono ugualmente pericolosi, benché siano meno visibili, poichè spingono nella direzione opposta al



cambiamento. In questo stadio esistono molti compiti e attività per i peacebuilders.

Una delle attività in cui sono coinvolti è il lavoro per la *riduzione del pregiudizio* che si svolge con i gruppi a tutti i livelli della società, dai leaders nazionali ai membri della comunità locale, fino ai bambini nelle scuole. Le attività per la riduzione del pregiudizio si focalizzano sull'identificazione e sul cambiamento di attitudini negative verso gruppi etnici, religiosi, politici o altri gruppi poco amati. La riduzione del pregiudizio è una forma di *prevenzione dei conflitti violenti* perché ridimensiona una fonte di tensione nelle società ed incoraggia la gente ad essere più accogliente verso gli altri e verso le loro differenze etniche, culturali, religiose e fisiche.

Un'altra attività di peacebuilding che può essere attuata in questo stadio, è una *formazione per la risoluzione del conflitto* adeguata al livello culturale. La formazione per la risoluzione del conflitto è pensata per fornire modelli di comunicazione e dare alle persone nuovi strumenti per risolvere i conflitti in modo costruttivo, per canalizzare le loro differenze senza ricorrere alla violenza. Chiunque, a *tutti gli stadi e livelli* di conflitto può apprendere ed utilizzare queste tecniche. Le tecniche per la risoluzione del conflitto comprendono la mediazione, la negoziazione, il *problem solving* e l'arbitrato (vedere il Modulo 5). I costruttori di pace possono dare sostegno alle potenzialità nazionali e locali per risolvere i conflitti e riportare al potere leaders rispettati che possono fungere da intermediari (vedere il Modulo 6 per una discussione sui connettori e divisori nel conflitto). Queste potenzialità locali e nazionali possono sviluppare nuove strutture che permettano ai motivi di risentimento di essere riconosciuti e canalizzati senza che le parti facciano ricorso alla violenza. Un ulteriore ruolo è di assistere nel dialogo i leader di alto livello; gli operatori di pace possono fornire "buoni uffici" per favorire gli incontri fra i leader e agire come intermediari.

Una terza attività di peacebuilding in questo stadio è la *pubblica difesa* nonviolenta oppure una formazione *per apprendere questo tipo di difesa*. Spesso dietro questo primo stadio si nascondono alcuni problemi come la mancanza di diritti umani e la presenza di violenza strutturale (discusso nel Modulo 3, I livelli e le dinamiche del conflitto). Appena la pace è stata raggiunta, questi problemi strutturali necessitano di essere rivisti e corretti. La pubblica difesa propone all'attenzione pubblica alcuni problemi sull'ingiustizia sociale che possono non essere ben compresi e dà la forza ad alcuni gruppi di emergere, il che aiuta a far uscire fuori gli squilibri del potere economico e politico, senza dover ricorrere alla violenza. La pubblica difesa e il training per la difesa si focalizzano di solito tanto sui ceti bassi quanto sui leaders dei livelli medi, perché forniscono loro un modo alternativo per ricercare la giustizia sociale. La pubblica difesa incrementa il livello di tensione nelle società perché tocca problemi controversi che riguardano l'intera società e minaccia coloro che sono al potere con il cambiamento - le persone che sono al potere devono fare i conti con la possibilità di perderlo e di perdere anche i relativi benefici. Il peacebuilding, focalizzandosi sulle relazioni e sui processi, mette in evidenza l'importanza di un processo nonviolento, necessario per ristabilire le relazioni interrotte e trasformare le ingiustizie. Rispetto alla pubblica difesa, per prevenire il conflitto violento è necessario essere consapevoli delle tensioni nascenti ed agire in maniera tale da assicurare che vengano utilizzati modi alternativi di gestione del conflitto così da indebolire la violenza. Esiste una grande quantità di materiale utile per la formazione specifica alla difesa pubblica (vedere l'Appendice A).

L'educazione ai diritti umani e la formazione sono attività di peacebuilding ad un primo stadio del conflitto, spesso collegate alla pubblica difesa. Qui il punto focale risiede nella creazione di una consapevolezza di come si identifichi una società giusta attraverso i diritti e i doveri delle persone. L'educazione ai diritti umani, la formazione e la difesa pubblica possono essere realizzate con gruppi appartenenti a tutti i livelli del triangolo.

I progetti per lo *sviluppo economico ed agricolo* sono attività di peacebuilding ad un primo stadio se aiutano a trasformare le ingiustizie strutturali, le disuguaglianze sociali e contribuiscono alla costruzione di relazioni tra le parti in tensione. I progetti di sviluppo possono coinvolgere i partecipanti provenienti da comunità opposte per costruire ponti di collegamento tra realtà radicalmente diverse, trasformare le loro relazioni, *prevenire* conflitti violenti e stabilire le fondamenta di una pace giusta.

Note per il formatore: Le organizzazioni Caritas e la Chiesa hanno un'opportunità per interpretare un ruolo *profetico* nella prevenzione della violenza attraverso l'indirizzamento dei problemi di ingiustizia emersi in questo stadio.

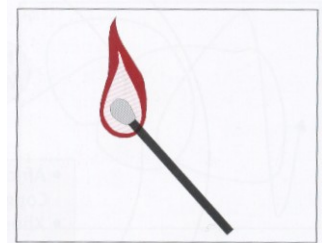
Peacebuilding allo stadio 2: Limitare ciò che può incendiarsi e prevenire l'estensione delle fiamme

Durante lo stadio 2 esiste la possibilità che avvenga lo sgretolamento della struttura del potere o del sistema politico, tanto atteso da coloro che cercavano un cambiamento sociale, ma è anche il punto nel quale quelli al potere cercano disperatamente di aggrapparsi alla loro posizione e ai loro privilegi e mantenere lo status quo.



Il conflitto e la distruzione nel Medio Oriente. Foto: Reina Neufeldt/CRS.

Esempi di azioni che innescano la scintilla del conflitto comprendono: gli arresti di leaders comunitari, le decisioni della corte, le marce di protesta e gli assassini. La metodologia di azione sociale e il tipo di potere che la gente usa aumenta o diminuisce la probabilità che si intensifichi la violenza in un conflitto. Se una parte usa la forza armata, è molto probabile che l'altra parte faccia lo stesso con delle rappresaglie. Le dinamiche del confronto saranno anche diverse se si tratta di un evento isolato o di una serie di eventi.



I possibili ruoli per i costruttori di pace, in questo stadio, comprendono la *pubblica difesa* nonviolenta e il training per la *pubblica difesa*, come citato in precedenza. Gli sforzi della difesa pubblica possono concentrarsi all'interno di un particolare Paese, all'interno di una regione, o possono essere la risultante di uno sforzo complessivo. Per esempio, gli sforzi della difesa pubblica per fermare la produzione e l'uso di mine antiuomo da parte delle nazioni si erano originariamente concentrati all'interno dei singoli paesi, ma successivamente si sono consolidati intorno ad un movimento internazionale che ha portato con successo alla messa al bando delle mine antiuomo e alla convenzione internazionale nel 1997. Benché gli sforzi per la difesa pubblica, come il movimento contro le mine, siano stati guidati dai leader di livello più alto, compresi quelli dei governi ufficiali, inizialmente erano stati avviati dai ceti più bassi, dai gruppi delle comunità locali e dai gruppi del ceto medio.

L'educazione ai diritti umani e la formazione sono attività per il peacebuilding che possono proseguire anche nel secondo stadio. Le persone, in questo stadio del conflitto, possono essere più consapevoli dei loro diritti, ma servirà un'ulteriore lavoro di educazione, formazione e difesa pubblica per raggiungere una società giusta.

Incoraggiare le *capacità locali* per il peacebuilding e introdurre l'impiego di forme alternative di *risoluzione del conflitto* sono attività molto importanti durante questo stadio. Queste attività possono aiutare a canalizzare la mobilitazione per il cambiamento in modi nonviolenti che possono produrre ancora altri cambiamenti e prevenire la violenza di massa, morti e perdite. Per essere efficaci, queste capacità orientate

alla pace e alla risoluzione del conflitto necessitano di essere sviluppate a tutti e tre i livelli di leadership. Gli sforzi specifici possono prevedere workshops sul problem solving e la gestione del conflitto. Il problem solving è di aiuto per creare soluzioni alternative al conflitto.

Durante il secondo stadio del conflitto, i progetti per lo *sviluppo economico e agricolo* possono continuare ad essere attività per il peacebuilding. Questi progetti sono importanti per aiutare a fornire i mezzi di sussistenza e per costruire strutture alternative per società più giuste. Tuttavia la parte critica di questi progetti è il lavorare sulla costruzione delle relazioni fra le parti in conflitto e il sottolineare le questioni alla base dell'ingiustizia. Se queste relazioni e questi sistemi non sono stati indirizzati, tutto il lavoro svolto sulla creazione di programmi di qualità possono essere vanificati dal caos della violenza che spesso esplode. I progetti di sviluppo possono essere considerati attività per il peacebuilding in quanto coinvolgono persone provenienti da comunità opposte in modo che si costruiscano ponti fra le comunità, si trasformino le loro relazioni, si prevenano i conflitti violenti e si stabiliscano delle fondamenta per una pace giusta.

Un altro tipo di attività per il peacebuilding in questo stadio è il fornire fonti alternative di *comunicazione e informazione*. Questo può voler dire supportare la diffusione di riviste o newsletters che propongono messaggi di pace, cercando di ridimensionare i miti sul "nemico", raccontando di persone che si relazionano con altre persone attraverso le linee del conflitto, dibattendo su cosa si può chiamare giustizia e misericordia, oppure discutendo su ciò che riguarda la salute delle persone. Le stazioni radiofoniche e la televisione possono essere usate anche per diffondere messaggi di pace invece che di guerra, o per creare una comprensione maggiore fra i differenti punti di vista (per alcune idee vedere gli spunti aggiuntivi elencati nell'Appendice A).

Il Peacebuilding nello stadio 3: Limitazione dei danni

Nello stadio 3, prevalgono i conflitti violenti. La guerra è la forma di conflitto violento più organizzato e coinvolge i governi ufficiali con le loro forze militari armate. Anche le guerre civili o le guerre "etno – politiche"(Gurr, 1993) sono devastanti e tendono ad uccidere o ferire un alto numero di civili, o persone che non fanno parte delle forze militari. Nell'ultimo decennio del ventesimo secolo, i conflitti all'interno di Paesi, come il Rwanda, la Jugoslavia e l'Angola, hanno causato delle perdite spaventose. Vite umane, le proprie abitazioni ed intere comunità sono state consumate tra queste terribili fiamme. All'apice dei conflitti violenti, ci sono alcune sfide anche molto difficili e spesso molto pericolose per i costruttori di pace. Alcune di queste attività rientrano nelle competenze della Caritas e di altre Ong, altre invece no.



Un tipo di attività di peacebuilding è il *peacekeeping*. Questo comporta l'inserimento di forze militari del governo, di solito sotto la bandiera delle Nazioni Unite (ONU), tra le due parti in conflitto. Queste truppe possono evitare che avvenga un'escalation della violenza e possono creare uno spazio sociale e fisico per avviare negoziazioni politiche anziché un confronto violento.

“(Questo sarà) per coloro che piangono su questa terra: Gloria a Te, o Signore! E “Pace” sarà il loro saluto su questa terra! E alla fine del loro pianto diranno “Sia lode a Dio, il Creatore e il Sostenitore del Mondo!”

(Surah X: 10)

Gli sforzi della pubblica difesa che si focalizzano sul fare pressione per convincere i leaders delle parti in conflitto a fermare la violenza sono anche essi un'attività di peacebuilding in questo stadio del conflitto. Questo tipo di difesa può essere fatto dall'esterno o all'interno di un Paese. Gli sforzi per la *difesa* internazionale possono spingere perché vengano attuate le sanzioni ONU contro un particolare governo o contro gruppi di governo locali per cambiare le linee di politica estera. Questi sforzi possono cambiare le dinamiche di potere all'interno di un paese così come i costi e le ricompense del perseguire un conflitto violento.

Ai livelli locali e medi di leadership, gli agenti per la pace possono agire per mitigare o limitare gli effetti della violenza. Questo può implicare un *monitoraggio* internazionale, che può limitare la violenza ponendo l'attenzione sulle violazioni dei diritti umani. I gruppi locali possono tenere sotto controllo il numero ed i

tipi di episodi di violenza nelle loro comunità, tuttavia, spesso è molto più pericoloso per loro agire in questo modo visti i loro legami con la comunità e quindi il rischio al quale possono sottoporre le loro famiglie.

Le attività di peacebuilding, in questo stadio, possono incoraggiare anche il dialogo e la cooperazione attraverso le linee del conflitto. I costruttori di pace possono agire come *intermediari*, creando un clima di fiducia con i leader delle parti in conflitto e iniziare uno scambio di messaggi da un leader ad un altro, oppure offrendo “buoni uffici” così che i leader possano incontrarsi in una zona neutrale. Come parte di una organizzazione religiosa, gli operatori della Caritas spesso ben collocati per avviare un dialogo interreligioso.

Un'altra attività che può cominciare a questo stadio del conflitto e che dura per i due stadi successivi è *il supporto psico - sociale e la guarigione dal trauma*. Le persone, sia che siano direttamente coinvolte nei combattimenti e perdono gli arti, oppure siano indirettamente coinvolte e perdono i loro cari, subiscono forti traumi e stress (vedere i Moduli 2 e 3). E' importante aiutarli ad affrontare il loro trauma a seconda di alcune modalità culturali appropriate.

Le attività dei media e dei mezzi di comunicazione, già citate nello Stadio 2, diventano anche più importanti nello Stadio 3 quando la maggior parte dei mezzi di comunicazione si focalizza superficialmente su dettagli insignificanti di alcuni eventi del conflitto che spesso alimentano più paura e violenza quando demonizzano il nemico.

Il lavoro nell'emergenza e il supporto psico-sociale sono spesso attività critiche durante questo stadio del conflitto perché le persone hanno perso le loro case, hanno bisogno di cibo, di un riparo e di acqua. Gli sforzi del lavoro nell'emergenza possono essere condotti in maniera tale da tenere conto del fatto che il peacebuilding si presenta come un processo a lungo termine (a proposito vedere la discussione sulle Capacità Locali per la Pace nel Modulo 6) e possono contribuire al rafforzamento dei gruppi locali e delle loro abilità nel creare legami e costruire relazioni per la pace.

Peacebuilding allo stadio 4: Il raffreddamento dei carboni

Durante questo stadio del conflitto, la violenza diminuisce, e nonostante esista la possibilità che si presenti nuovamente, si possono allo stesso tempo guidare le parti ad apprendere metodi nonviolenti per avviare un cambiamento e quindi la risoluzione del conflitto.

E' un lavoro impegnativo raffreddare le emozioni e gli odi esistenti, ma è durante questo stadio che si intravede la possibilità di una trasformazione sociale.

I costruttori di pace possono fare la differenza per una comunità che sta iniziando un percorso di pace piuttosto che un percorso di violenza. Come negli altri stadi, esistono molteplici attività che i costruttori di pace possono svolgere.

I costruttori di pace possono essere una parte della *riconciliazione locale e delle organizzazioni per il peacebuilding*, oppure possono incoraggiare le capacità costruttive locali. Le organizzazioni locali forti e le *reti* delle organizzazioni sono necessarie alla costruzione di solide fondamenta per la pace nella comunità. Queste reti possono co-operare orizzontalmente, attraverso il triangolo per la costruzione della pace (illustrato sopra), per instaurare relazioni fra i gruppi in conflitto. Le reti possono anche unire le persone in modo verticale nel triangolo, attraverso i diversi livelli di leadership. Questi collegamenti permettono che gli sforzi dei gruppi che lavorano in differenti comunità, si uniscano e creino lo slancio necessario al processo di pace al di là delle appartenenze individuali.

Un'altra serie di attività per il peacebuilding si concentra sui progetti per lo sviluppo *economico ed agricolo*. Questi progetti possono riunire le persone attraverso le linee del conflitto e sono spesso particolarmente efficaci se legati alla ricostruzione delle infrastrutture che tutte le parti richiedono. La ricostruzione fisica delle infrastrutture di un Paese può anche trasformare le relazioni e le strutture considerate ingiuste e quindi garantire che il lavoro non sia stato svolto inutilmente. Data la fragilità della pace in questo stadio, le relazioni hanno bisogno di essere costruite attraverso vari livelli di leadership, anche se i progetti economici ed agricoli si concentrano, di solito, al livello più basso.



Il lavoro sul *supporto psico – sociale e il counseling sul trauma* continua anche durante lo Stadio 4. Come già menzionato nello Stadio 3, il trauma ed il supporto per cercare di superare il trauma, sono influenzati dalla cultura e quindi le attività devono avere una base culturale. Altri tipi di supporto *fisico* saranno necessari, compresi i servizi per la salute, per esempio per fornire protesi per gli arti, o aiuto a coloro che hanno contratto il virus della HIV/AIDS durante il conflitto.

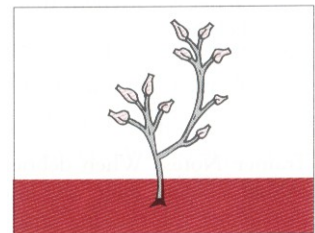
I costruttori di pace possono continuare a sostenere o sviluppare mezzi di comunicazione alternativi per condividere storie positive e opportunità di pace. In questo stadio è importante mostrare il progresso verso la pace e mantenere viva la speranza per un eventuale pace giusta. La speranza e il progresso visibile sono due elementi importanti per aiutare i gruppi ad uscire dallo Stadio 4 e a dirigersi verso una pace sostenibile e verso la riconciliazione.

Cercare di diminuire sempre più la presenza militare è un'importante attività per il peacebuilding. Questa attività comporta non solo la raccolta delle armi, ma anche fornire aiuto ai primi soldati che vanno via a trovare un impiego costruttivo che gli dia un reddito sufficiente per sopravvivere. La *reintegrazione* fa parte della smobilitazione ma si concentra sul rientro e richiede una strategia di comunità più ampia. Anche la *rimozione delle mine* è un compito importante. Spesso le mine impediscono la coltivazione della terra e rappresentano una minaccia per i bambini che giocano su quel terreno e per gli agricoltori che lo lavorano.

Ulteriori attività da esplorare in questo stadio, sono: il dialogo interreligioso, la mediazione e l'educazione alla pace per i bambini.

Peacebuilding allo stadio 5: La rinascita

Questo stadio del conflitto è definito di solito, “post – conflict”, oppure “post – intesa”, perché i leaders politici hanno preso delle decisioni che dovrebbero condurre alla pace ed hanno firmato un accordo. Tuttavia, c'è ancora molto lavoro per i costruttori di pace durante questo stadio e per costruire la pace ci vorranno molti anni - più o meno tanti quanti ce ne sono voluti per arrivare al conflitto armato. Numerose attività, elencate in precedenza nello Stadio 4, devono essere portate avanti durante lo Stadio 5, quando la violenza non rischia di esplodere nuovamente.



Aiutare le persone nell'affrontare il *trauma* da post – guerra continua ad essere un'importante attività per i costruttori di pace, così come lavorare con i *media* e i *mezzi di comunicazione*. I costruttori di pace possono anche contribuire alla *reintegrazione dei soldati e delle persone sfollate o dei rifugiati* nelle comunità, alla ricostruzione di un *adeguato governo* e dei *sistemi di giustizia*, ad affrontare i problemi e l'organizzazione di ogni giorno e lo sviluppo di un' *educazione* alla pace rivolta ai bambini.

Nel post – conflict c'è bisogno della *ricostruzione* delle case, delle fabbriche, degli uffici, delle strade e l'accesso ai servizi di base come l'acqua. Se alcune di queste attività erano già state avviate prima, le condizioni nello Stadio 5 sono più stabili e quindi è più semplice continuare a lavorarci. Spesso, parti considerevoli delle infrastrutture fisiche, sociali, politiche ed economiche di un paese o di una regione, hanno bisogno di essere ricostruite. Come citato in precedenza, questi sforzi possono contribuire a costruire cose nuove e sanare alcune relazioni attraverso l'integrazione delle persone provenienti dalle diverse linee del conflitto appena avvenuto, e avviare un processo che utilizzi e riconosca i contributi provenienti da ciascun gruppo.

I progetti di *micro – credito* e *agricoli* sono considerati come una parte importante per stabilire lo sviluppo economico sostenibile. Come detto in precedenza, queste attività possono anche servire per ricostruire e trasformare le relazioni attraverso il coinvolgimento delle persone, appartenenti anche alle diverse linee del conflitto, in cooperative o altri tipi di attività finanziarie.

Il *supporto psico – sociale*, la *riconciliazione* e il lavoro di sanare alcuni dei rapporti fra coloro che precedentemente erano nemici, può iniziare o continuare. La riconciliazione è un processo molto lungo e delicato, come spiegato nel Modulo 2. I programmi che si concentrano sulla riconciliazione hanno bisogno di concentrarsi sulle persone che hanno sofferto una grande perdita e fare in modo che le loro relazioni non

subiscano danni ulteriori. Questo manuale considera la riconciliazione come un processo fra gli individui, fra le parti in conflitto e le comunità divise (vedere l'Introduzione e il Modulo 2), sebbene i leaders politici cerchino spesso di includere un elemento di riconciliazione nel processo politico. Il riconoscimento pubblico degli errori del passato può essere molto importante per permettere la ricostruzione di un paese. Ciò non significa che le persone abbiano perdonato il proprio prossimo o che sia personalmente preparata a cercare di superare gli eventi del passato e le ferite.

Un metodo alternativo per l'identificazione dei ruoli nel peacebuilding è quello di utilizzare il triangolo della leadership piuttosto che gli stadi del conflitto come guida principale per l'organizzazione. I riquadri seguenti individuano alcuni possibili ruoli nel peacebuilding nei diversi livelli di intervento e quando possono essere usati al meglio. Questi ruoli sono simili a quelli individuati in *Lavorando per la riconciliazione* (pagina 7) ma ci sono anche dei suggerimenti per la coordinazione dei tempi.

Le opzioni per gli esercizi comprendono: 4.1 La costruzione della pace dove e quando?

Cinque principi operativi per il Peacebuilding

La struttura concettuale per il Peacebuilding in questo manuale è costruita su cinque principi di base adattati dal lavoro di Lederach (1997). Questi principi forniscono delle linee guida utili per la progettazione di interventi specifici per il Peacebuilding e sono usati nel Modulo 6.

I principi di cui ha bisogno il Peacebuilding: (1) essere omnicomprensivo, (2) rafforzare le relazioni *di interdipendenza*, (3) essere *sostenibile*, (4) essere *strategico* nel suo obiettivo e, (5) costruire un'*infrastruttura* per la pace. Questi principi dipendono da due assunti individuati all'inizio del manuale, che le sane relazioni e la partecipazione sono processi centrali per il peacebuilding.

Note per il formatore: Questi cinque principi sono presentati come suggerimenti per le organizzazioni della Caritas e valgono come concetti basilari per la programmazione. In ogni caso le organizzazioni possono aver bisogno di aggiungere o cambiare i principi per adattarli al meglio al loro lavoro. Per esempio, i servizi cattolici per l'aiuto avevano preso in considerazione i cinque principi e ne avevano sviluppati altri dieci più specificatamente adatti al programma CRS (disponibili nei siti web della CRS elencati nell'Appendice A).

Le attività di Peacebuilding rivolte ai livelli sociali bassi

- ❖ Lavorare sulla risoluzione del conflitto e sulla riduzione del pregiudizio – prima, durante e dopo
- ❖ Educazione ai diritti umani – prima, durante e dopo
- ❖ Difesa nonviolenta e formazione alla difesa – prima, durante e dopo
- ❖ Lavoro di supporto psico - sociale e per il trauma post - guerra – durante e dopo
- ❖ Lavorare sulla riconciliazione, comprese le commissioni di pace locali – prima e dopo
- ❖ Ricostruire infrastrutture fisiche – dopo
- ❖ Accrescere o ricostruire le basi economiche ed agricole – prima e dopo
- ❖ Smobilitare e reintegrare i soldati – durante e dopo
- ❖ Integrare gli sfollati e i rifugiati – durante e dopo
- ❖ Peacebuilding per i bambini e i giovani – prima, durante e dopo
- ❖ Assistenza nell'emergenza – durante e immediatamente dopo
- ❖ Supportare o lavorare in rete con altre organizzazioni locali per il Peacebuilding – prima, durante e dopo
- ❖ Dialogo interreligioso e fra le diverse etnie – prima, durante e dopo.

Le attività di Peacebuilding rivolte al ceto medio

- ❖ Condurre workshop sulla risoluzione del conflitto e sul problem solving – prima, durante e dopo

il conflitto violento

- ❖ Lavorare sulla riconciliazione, comprese le commissioni di pace – prima, durante e dopo
- ❖ Agire come intermediari fra le parti – prima e durante
- ❖ Lavorare sui mezzi di comunicazione – prima, durante e dopo
- ❖ Supportare le reti delle persone interessate alla pace – prima, durante e dopo
- ❖ Dialogo interreligioso e fra le diverse etnie – prima, durante e dopo
- ❖ Formazione alla risoluzione del conflitto e alla riduzione del pregiudizio – prima, durante e dopo

Le attività di Peacebuilding rivolte al livello alto

- ❖ Agire come intermediari fra le parti – prima, durante e dopo il conflitto violento
- ❖ Difesa internazionale nelle situazioni di conflitto violento per il cessate il fuoco, il mantenimento della pace o altre misure politiche – prima, durante e dopo
- ❖ Dare input alla negoziazione ad alto livello – prima, durante e dopo
- ❖ Dialogo interreligioso e fra le diverse etnie – prima, durante e dopo

1) Esaustivo

Per essere esaustivo significa che dovremmo essere in grado di guardare e analizzare la situazione complessiva in modo tale da produrre il cambiamento al suo interno. Per una pace duratura bisogna rivolgere l'attenzione alle diverse fonti del conflitto ai diversi livelli della società – a livello popolare, a livello medio e alto della leadership. Questo suggerisce che abbiamo bisogno di sviluppare delle lenti che ci permettano di vedere sempre meglio i bisogni delle persone con cui si sta lavorando, una visione della direzione del nostro lavoro e le azioni che ci portano all'obiettivo, un progetto o un programma che ci guidino dove noi vorremmo arrivare. Per fare tutto questo dobbiamo essere capaci di allontanarci dal lavoro frenetico di ogni giorno e dalle crisi che ci circondano, e localizzare le nostre azioni e gli eventi giornalieri all'interno di una visione e di uno scopo più ampi – questo richiede un'analisi del contesto completa per il Peacebuilding.

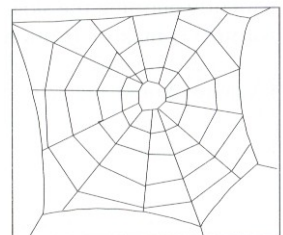
Abbiamo bisogno di essere come gli astronauti citati all'inizio di questo modulo, che vedono, quando entrano nello spazio, il tutto (il mondo) collegato con la loro "coscienza globale dell'istante". In ogni caso, abbiamo bisogno di sentire questa interconnessione quando ci troviamo di fronte alle nostre attività di Peacebuilding che sono collegate ad una visione più ampia, a lungo termine per una pace giusta. Oppure, come la donna nella parabola de "Il bambino e il giardino" (vedere di seguito l'Esercizio 4.2) abbiamo bisogno di avere una visione per il futuro e comprendere che anche se oggi abbiamo bisogno di mangiare, quello che seminiamo adesso ci sfamerà domani, sfamerà la nostra famiglia e la nostra comunità per molti anni a venire.



2) Interdipendente

Il Peacebuilding coinvolge un sistema di persone collegate, ruoli ed attività. L'interdipendenza significa essere collegati a ciò che facciamo così come il modo in cui lo facciamo. Nessuna persona, attività o livello della società è in grado di progettare e raggiungere la pace con le sue sole forze. Tutte le cose sono collegate e si influenzano l'una con l'altra. Essendo l'attenzione alle persone un criterio fondamentale del Peacebuilding, le nostre attività sono intimamente legate alla natura ed alla qualità delle nostre relazioni. Il Peacebuilding costruisce e incoraggia le relazioni interdipendenti necessarie per seguire e sostenere i cambiamenti desiderati. Questo implica necessariamente lo sviluppo di processi che rafforzino le relazioni fra le persone che non sono inclini a farlo ma che sono tuttavia interdipendenti.

L'interdipendenza delle persone e le attività per il Peacebuilding sono come una ragnatela. Ogni filo è importante ma ne servono molti per completare la rete. Similmente, molte attività per il Peacebuilding devono essere collegate per raggiungere la pace. I fili di una rete hanno bisogno di essere abbastanza forti e abbastanza uniti per tenere insieme la rete, anche quando si trova in difficoltà o è



tesa. Come i fili della ragnatela così anche le relazioni nel Peacebuilding devono sufficientemente forti e durevoli per tenerla unita anche quando è sottoposta a delle tensioni.

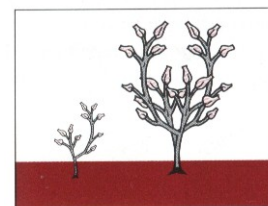
L'interdipendenza è illustrata anche nella parabola de "Il bambino il giardino". La madre saggia comprende che lei e suo figlio vivono all'interno di una comunità e che queste relazioni sono importanti e continueranno ad essere importanti per suo figlio e per i suoi nipoti. Così la donna pianta un albero di mango per nutrire non solo suo figlio e i suoi discendenti, ma tutto il villaggio. Le loro vite e il benessere sono intrecciati – interdipendenti.

3) Sostenibile

Il Peacebuilding comporta una prospettiva a lungo termine. I conflitti violenti avvengono al di là delle generazioni, e possiamo aspettarci che il Peacebuilding non prenda meno tempo. Perché la costruzione della pace sia sostenibile al di là delle generazioni, abbiamo bisogno di fare attenzione a dove ci stanno conducendo le nostre attività ed energie.

Mentre l'essere omnicomprensivo richiede il pensare oltre l'immediato e creare delle risposte efficaci a problemi e a crisi per poi arrivare ad una visione più a lungo termine, la sostenibilità richiede individuare qualcosa che riesca costantemente nel tempo a rispondere ai cicli ricorrenti di conflitto e di crisi. Come lo sviluppo sostenibile, il Peacebuilding sostenibile cerca di scoprire e quindi rafforzare le risorse radicate nel contesto locale del conflitto prolungato (discusso più dettagliatamente nella sezione Le capacità locali per la pace) che possano essere utili nel mantenere una situazione di pace.

Il Peacebuilding sostenibile è come il giardino che la donna saggia coltiva nella parabola de "Il bambino e il giardino" (Esercizio 4.2). La donna acquista le piante e semina in maniera tale da fornire abbastanza cibo per suo figlio. Un giardino che non danneggi e non privi eccessivamente il terreno delle sue sostanze nutritive, crea una fonte di cibo che è sostenibile per i figli, per i figli dei figli e per i pronipoti. Similmente, le attività di Peacebuilding hanno bisogno di essere pensate in maniera tale da essere sostenute nel tempo dalle persone. Devono essere attività che crescono naturalmente nel terreno, hanno bisogno di essere curate, e se non sono sfruttate eccessivamente, continueranno a produrre per generazioni.

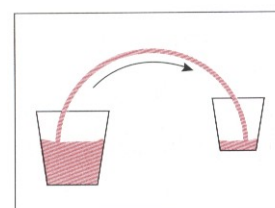


4) Strategico

Il Peacebuilding ha bisogno di una valutazione e una visione comprensive, ma ha anche bisogno di azioni programmatiche specifiche, scelte in maniera strategica per raggiungere efficacemente gli obiettivi – come ha dichiarato l'Arcivescovo Oscar Romero in una bellissima poesia che si trova nella Sezione I di questo manuale. Essere strategico significa rispondere attivamente alle situazioni sociali emergenti e incontrare i bisogni immediati delle persone, ma allo stesso tempo rinforzare un processo di cambiamento a lungo termine. Attraverso una valutazione strategica delle attività su cui lavoriamo – compreso che cosa facciamo, dove siamo coinvolti e come ci concentriamo sulle nostre attività – il nostro lavoro di Peacebuilding risponderà alle crisi ma non sarà guidato da queste ultime (questi concetti della programmazione strategica sono discussi in seguito nel Modulo 6).

Essere strategici nella programmazione per il Peacebuilding è come usare un sifone per versare del liquido in un serbatoio vuoto da uno pieno. Una volta che il tubo per il travaso è posto nel serbatoio pieno, hai bisogno di una piccola aspirazione per far passare il liquido nel punto più alto del tubo. Ma una volta che il liquido arriva nel punto più alto del tubo, esso scorre naturalmente nel serbatoio vuoto e non hai bisogno di fare un ulteriore sforzo. Per essere strategici nel Peacebuilding, abbiamo bisogno di mettere sufficiente energia nelle attività e ei programmi in atto.

La madre nella parabola de "Il bambino e il giardino" (esercizio 4.2) fornisce un'altra analogia per prendere delle decisioni strategiche. La donna decide di investire in raccolti particolari – fagioli, mango e mogano – che soddisferanno dei bisogni specifici per il suo bambino e la comunità e che continueranno a produrre frutti anche dopo la sua morte.

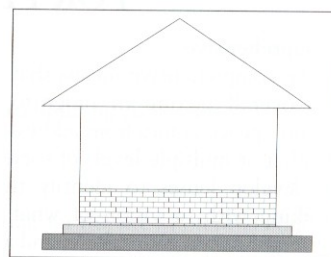


5) Infrastruttura

Un'infrastruttura fornisce gli spazi sociali, i meccanismi logistici e le istituzioni necessari per apportare un processo di cambiamento e una visione di pace a lungo termine.

L'infrastruttura fornisce il supporto di base che permette alle persone e ai processi di pace di far fronte a qualsiasi tipo di crisi e allo stesso tempo di perseguire un lento ma desiderato cambiamento di lungo termine. Un'infrastruttura di Peacebuilding è fondata sulle persone, sulle loro relazioni e sugli spazi sociali che esse creano, necessaria alla riconciliazione e alla trasformazione del conflitto.

Una casa ha bisogno di solide fondamenta che non si scuotano e non si muovano. Nel peacebuilding abbiamo bisogno di essere come la persona nella parabola de "La casa e l'alluvione" (Luca 6, 48-49), che aveva scavato a fondo nella roccia per porre le fondamenta della sua casa su basi solide. Le fondamenta forti fanno sì che la casa non sia spazzata via quando verrà l'alluvione; la persona priva di buon senso, invece, costruirà senza fondamenta e perderà tutto durante l'alluvione. Un'infrastruttura per il Peacebuilding è come le fondamenta e i pilastri che tengono in piedi una casa.



Nel Peacebuilding, le fondamenta sono le persone, le loro relazioni e gli spazi sociali di cui hanno bisogno, per sostenere il processo di trasformazione della divisione e della violenza, per incrementare il rispetto e l'interdipendenza ed incrementare il coinvolgimento e la responsabilità in queste attività.

Per tornare alla parabola de "Il bambino e il giardino", la madre, il bambino e la comunità che badano al giardino, lo innaffiano e si occupano del raccolto, sono coloro che forniscono un'infrastruttura. La famiglia e la comunità forniscono lo spazio e le tecniche per far nascere i fagioli, gli alberi di mango e di mogano così che poi i frutti vengano tra loro distribuiti.

Note per il formatore: Alla fine di questo modulo c'è un sussidio con i cinque principi operativi del peacebuilding.

Questi cinque principi di base vengono ripresi nel Modulo 6 per l'analisi di programma, la progettazione e la valutazione del Peacebuilding. Gli esercizi 4.1 e 4.3 di questo modulo sono progettati per mettere in pratica questi principi e strutture, che, in particolare, vengono usati nel collegamento tra un'azione a breve termine ed un programma di Peacebuilding a lungo termine. Il Modulo 6 fornisce più opportunità di utilizzare strutture di riferimento e suggerisce come i cinque principi operativi possano essere impiegati nella progettazione o nella valutazione di un programma.

Domanda per la riflessione: Secondo te questi principi racchiudono tutti gli elementi necessari al Peacebuilding?

Le opzioni per gli esercizi comprendono: 4.2 Parabola – Il bambino e il giardino.

Una struttura integrata per il Peacebuilding

Una struttura integrata, che metta insieme le due dimensioni della programmazione, è di aiuto per sottolineare come possano essere messi in atto i cinque principi per il Peacebuilding. La struttura si incentra su (1) il livello della risposta programmatica e (2) il tempo per le attività. Attraverso l'esame di queste due dimensioni, possiamo capire come essere comprensivi, come rinforzare le interdipendenze, come essere strategici e sostenibili nei nostri sforzi ed identificare dove le infrastrutture hanno bisogno di essere rafforzate.

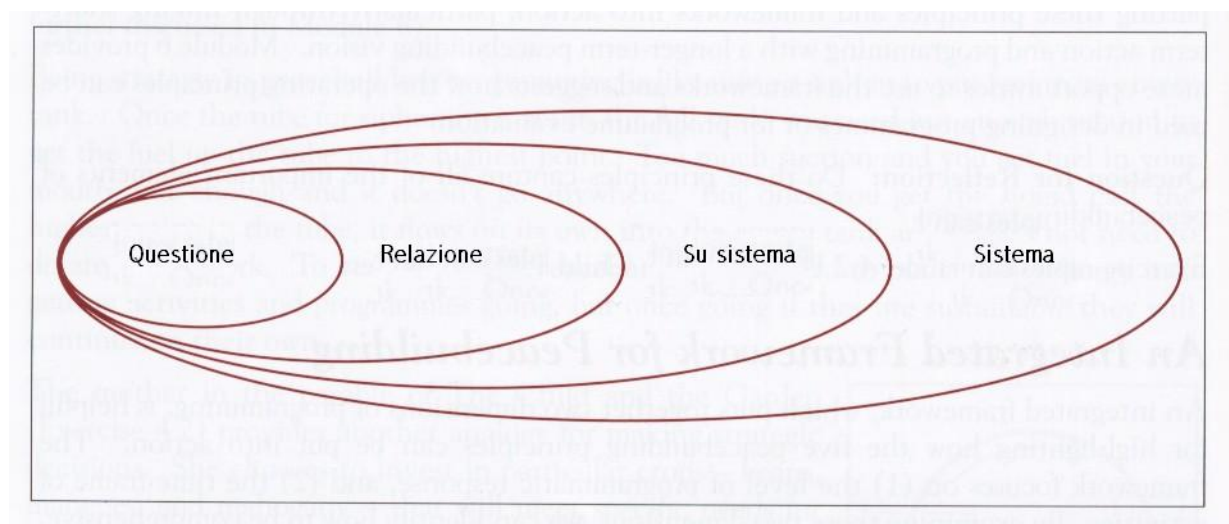
Note per il formatore: La struttura integrata per il Peacebuilding è complessa e richiede un tot di tempo per essere spiegata. Se si tratta di una formazione introduttiva sul Peacebuilding, questa struttura può essere omessa. Se si tratta di una formazione più avanzata sul Peacebuilding, la struttura deve essere spiegata. La struttura integrata per il Peacebuilding (Sussidio 4.5) può essere usata come informazione aggiuntiva, per aiutare a spiegare i concetti o fungere da supporto visivo.

Inoltre, e' più facile fare questa analisi usando uno studio di caso oppure prendendo ad esempio una situazione da cui proviene uno dei membri del gruppo.

Il livello di risposta si riferisce al livello o alla profondità di un particolare conflitto e ai problemi che lo hanno causato. In genere esistono quattro livelli o profondità dei problemi (Dugan, 1996): (1) il problema che fa scoccare la prima scintilla del conflitto, (2) le relazioni che circondano il problema, (3) il sottosistema e i problemi di ingiustizia nella struttura locale, oppure (4) il sistema e i problemi strutturali più grandi di ingiustizia. Possiamo vedere questi livelli di risposte come una serie di ovali inseriti uno dentro l'altro (illustrati nella figura seguente 4.2). Il più piccolo degli ovali rappresenta il problema. Il problema si trova all'interno di un ovale più grande, quello delle relazioni. Le relazioni creano la struttura delle nostre esperienze quotidiane e quando nasce un problema, esso è legato alle persone e alle relazioni. Tuttavia, le relazioni sono stabilite all'interno delle istituzioni locali o delle organizzazioni che possiamo raggruppare tutte sotto il nome di sottosistemi, e le istituzioni più grandi come i sistemi politici.

Per esempio, in un progetto agricolo della Caritas in un paese che si stava riprendendo da una guerra civile, si presentò un conflitto fra una donna operaia di un'azienda agricola e il ragioniere, su come svolgevano il loro lavoro. Il problema di come svolgono il loro lavoro è legato al problema delle relazioni, cioè quello fra loro stessi, le loro famiglie, la cooperativa, la comunità più estesa e a quello con lo staff della Caritas. Sottolineare il loro rapporto equivale ad affrontare il problema sistematico della relazione di genere (maschile e femminile) nella loro società, che in questo caso considera gli uomini come i protagonisti delle decisioni politiche ed economiche, sebbene durante il conflitto questa situazione si capovolsse. L'elemento del genere fa parte del sottosistema locale, così come del sistema più grande, nel quale il modo in cui viene svolto il lavoro è solo una parte del conflitto. Qui, le attività di peacebuilding possono incentrarsi sul problema e risolvere almeno in superficie il livello di conflitto fra la donna e il contabile, o ci si può concentrare sul separare questo problema dal resto del conflitto, o ci si può concentrare sul sistema e sull'esame dei problemi che riguardano la giustizia rispetto al genere, nella comunità o nella regione.

Figure 4.2 – Livello di Risposta



Affinché il peacebuilding sia omnicomprensivo, bisogna far attenzione a come influenza ognuno di questi livelli di risposta: il problema, la relazione, il sottosistema e il sistema. Affinché il peacebuilding sia strategico, bisogna incentrarsi su un particolare aspetto del problema e cercare di massimizzare il cambiamento a quel livello e nello stesso tempo trovare gli effetti che facciano cambiare gli altri livelli.

Il tempo per le attività può essere a breve, medio o a lungo termine. Dati gli effetti del breve periodo sul lungo termine, possiamo pensare che questi periodi di intervento siano inseriti uno dentro l'altro, in modo simile agli ovali utilizzati in precedenza (vedere la Figura 4.3).

Questo modello parte da una crisi, che è simile al livello due nel modello de “Il conflitto è come il fuoco” spiegato sopra, per identificare possibili attività di peacebuilding. Le attività avviate prima dello scoppio della crisi sono considerate come *prevenzione del conflitto violento*, e fanno anche parte di un più ampio spettro di attività di peacebuilding anche se non possono essere totalmente ricondotte a questo modello.

La prima possibile risposta ad una crisi è di canalizzare i suoi effetti immediati. Quando valutiamo le azioni di peacebuilding, ci concentriamo su come gestire la crisi e il suo impatto sulle persone (l’ovale più piccolo nella Figura 4.3). Affinché il peacebuilding sia omnicomprensivo e sostenibile, abbiamo bisogno di analizzare il contesto e di identificare una prospettiva per il futuro ed un processo di cambiamento che durino nel tempo. Questo richiede una struttura a lungo termine per la programmazione di peacebuilding (l’ovale più grande nella Figura 4.3). Per fare questo c’è bisogno di una mappa di come si arriverà ad un determinato obiettivo o di un progetto su come raggiungere un cambiamento sociale (il secondo ovale più grande nella Figura 4.3) a medio o a lungo termine. Tuttavia, prima di cambiare i sistemi sociali e dopo aver risposto alla crisi immediata, abbiamo bisogno di sviluppare la capacità di considerare il peacebuilding come progetto a lungo termine (il secondo ovale più piccolo nella Figura 4.3). Durante questo tempo possiamo preparare e formare le persone a risolvere il conflitto e i problemi inerenti la giustizia con modalità alternative.

Figure 4.3 – Struttura di tempo dell’attività



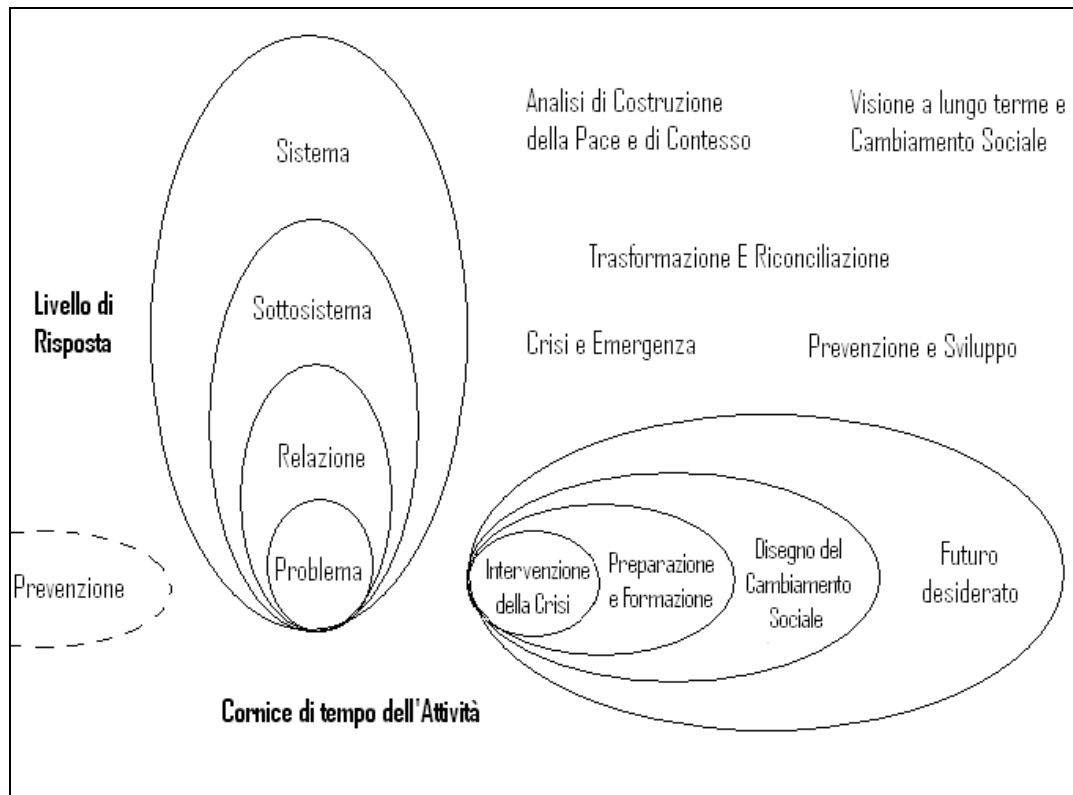
Mettere insieme questi due ovali ci aiuta ad esplorare e ad identificare in seguito quali tipi di attività di peacebuilding siano appropriate, quando e in che modo possiamo mettere in pratica i cinque principi del peacebuilding – omnicomprensivo, interdipendente, strategico, sostenibile e infrastrutturale. Rispondere alla crisi immediata nel breve termine, richiede di solito delle attività di risposta all’emergenza (in basso a sinistra nella Figura 4.4). Per raggiungere una costruzione della pace sostenibile e omnicomprensiva, è richiesta una valutazione iniziale del contesto (vedere i Moduli 3 e 4) che può essere condotta immediatamente per fornire informazioni utili per la risposta alla crisi e per avviare attività più a lungo termine di peacebuilding. (vedere la discussione nel Modulo 6 Le capacità locali per la pace). Una delle sfide più grandi per il Peacebuilding è proprio quella di rispondere all’emergenza ma lo stesso tempo di progettare un’azione che miri a costruire una pace duratura. Questa sfida è presentata in maniera esauriente nell’Esercizio 4.3 e viene portata avanti anche nel Modulo 6 Le abilità per i costruttori di pace – programma, analisi, progetto e valutazione.

Figure 4.4 – Cornice Integrata di tempo per la costruzione della pace

Note per il formatore: La risposta all’emergenza e lo studio di caso per il Peacebuilding nell’Esercizio 4.3 può servire come preliminare per sviluppare una risposta di peacebuilding basata sulla struttura individuata in precedenza. La regione specifica degli studi di caso nell’Appendice B a questo punto può essere usata. Se

tu usi studi di caso o le simulazioni tratte dall'Appendice B, avrai bisogno di adattare le domande da porre al caso particolare o alla simulazione che stai utilizzando.

Le opzioni per gli esercizi comprendono: 4.3 La risposta all'Emergenza e il Peacebuilding.



(Fonte: Adattato da Lederach, 1997)

Esercizio 4.1: Peacebuilding Dove e Quando?

Scopo: Applicare i concetti teorici ad un conflitto reale.

Durata: 45 minuti – 1 ora e mezzo

Materiale: Volantini, penne, cartelloni, pennarelli, scotch

Procedura:

- 1) Distribuisci i volantini.
- 2) Chiedi ai partecipanti di identificare gli attori e la scena del conflitto nella regione in cui lavorano e i ruoli possibili per i costruttori di pace. Lascia loro del tempo per pensare agli attori e al conflitto.
- 3) Chiedi ai partecipanti di dividersi in piccoli gruppi, idealmente formati da persone a cui è stata assegnata una stessa regione o una simile, per discutere sulle varie parti in gioco, lo scenario del conflitto e sui possibili ruoli per i costruttori di pace.
- 4) Riunisci i piccoli gruppi in uno più grande, per identificare insieme i vari possibili ruoli del Peacebuilding.

Discussione: La discussione sui ruoli del Peacebuilding può essere guidata dal modello del triangolo, o dal modello degli stadi del conflitto, oppure da entrambi. Se li stai utilizzando insieme, metti ogni livello di intervento su un differente cartellone, e dividi la pagina nelle fasi del conflitto, disegnando una semplice griglia, come illustrato in basso.

Fasi del Conflitto “fuoco”	Tipi di attori		
	base	Livello medio	Livello alto
Raccolta del materiale / Potenziale			
Il fuoco inizia a bruciare / confronto			
Falò / crisi			
Tizzoni / potenziale			
Spento / rinascita			

Durante la discussione, evidenzia nelle varie fasi del conflitto le somiglianze e le differenze dei ruoli.

Note per il Formatore: La lista dei ruoli del Peacebuilding che i partecipanti identificano, possono essere utilizzati successivamente nel Modulo 6, come punto di riferimento quando si programmerà un'azione, la si analizzerà e la si valuterà.

Esercizio 4.2: Parabola: Il Bambino e il Giardino

Scopo: Evidenziare come la progettazione a breve e a lungo termine possono funzionare insieme.

Materiale: Sussidio 4.4. Parabola del Bambino e del Giardino

Durata: 20 - 45 minuti

Procedura:

- 1) Chiedi a qualcuno nel gruppo di leggere la parabola a voce alta.
- 2) Inizia una piccola discussione una volta che la parabola è stata letta.

Discussione: Alcune domande relative alla parabola da porre ai partecipanti sono:

- ❖ Che cosa ci vuole dire principalmente questa parabola?
- ❖ Che genere di posto volete far ereditare ai vostri bambini e ai vostri nipoti? Le vostre azioni vanno verso questa visione?
- ❖ Quali, tra gli acquisti della madre avveduta, pensate corrispondano alla vostra programmazione di Peacebuilding ? Il Pane? I Fagioli? Gli alberi di mango? Gli alberi di mogano?
- ❖ La Parabola illustra i cinque principi del Peacebuilding: La madre ha una visione ommnicomprensiva? I suoi sforzi creano interdipendenza? La sua azione è sostenibile? E, strategica? Crea o dà per scontato che esista un'infrastruttura per le sue azioni?

Note per il Formatore: Questa parabola può essere utilizzata per illustrare i cinque principi del Peacebuilding. Può essere letta prima o dopo che i principi siano stati spiegati o discussi.

Esercizio 4.3: Risposta all'Emergenza e Peacebuilding

Scopo: Identificare le idee di progettazione di Peacebuilding a breve e a lungo termine.

Materiali: Sussidio 4.6 Studio di Caso: La Risposta all'Emergenza e Peacebuilding, o utilizza un caso dell'appendice B (uno Studio di caso di contesto e di Programmazione sarebbe più appropriato)

Durata: 1ora o 1 ora e mezzo

Procedura:

- 1) Chiedi ai partecipanti di leggere lo studio di caso (Sussidio o da Appendice B)
- 2) Chiedi ai partecipanti di discutere in piccoli gruppi se è preferibile l'utilizzo di strategie a breve o a lungo termine nello studio di caso fornito.
- 3) Riunisci i gruppi e chiedigli di riportare al gruppo più grande i loro risultati e avvia una discussione (vari modi di relazionare al gruppo Sezione III, 3.4 Abilità per la facilitazione e la formazione)

Discussione: Alcuni punti per aiutare a focalizzare la discussione sul Peacebuilding sono:

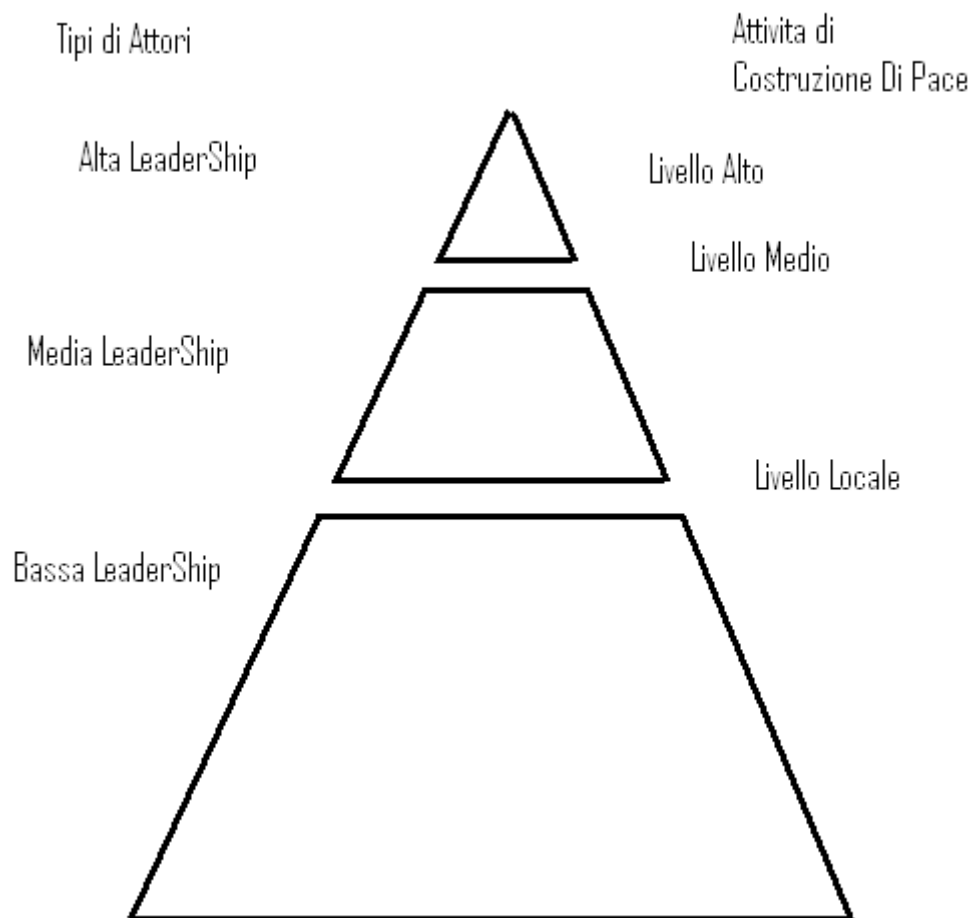
- ❖ Nel tempo di crisi, quali azioni possiamo avviare che contemolino un medio o lungo periodo?
- ❖ A che cosa somiglia un processo centrato sulle relazioni?
- ❖ Come ci impegniamo in una valutazione più globale?
- ❖ Quale sono le interdipendenze che possiamo sperare di costruire?
- ❖ A che cosa somiglierebbe un processo strategico?
- ❖ Di che genere di infrastruttura avremmo bisogno per sostenere le nostre attività?
- ❖ Come possiamo rendere sostenibile il Peacebuilding?
- ❖ Che genere di problemi dobbiamo considerare?
- ❖ Quali sono le possibili attività che prevencono la violenza nel futuro?



Sussidio 4.1 **PEACEBUILDING DOVE?**

Identificare i vari attori che operano ai differenti livelli del vostro conflitto, le fasi del conflitto, e i possibili ruoli dei costruttori di pace.

Conflitto: _____

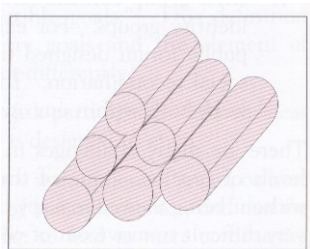




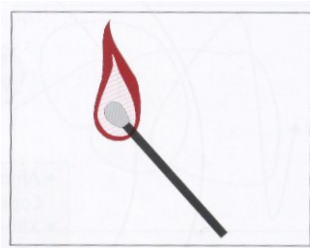
Sussidio 4.2 **PEACEBUILDING QUANDO?**

Conflitto: _____

Identificare le Fasi del Conflitto “Fuoco” e Attività Possibili di Peacebuilding



Fase 1: Raccogliere il materiale per il fuoco / Conflitto Potenziale



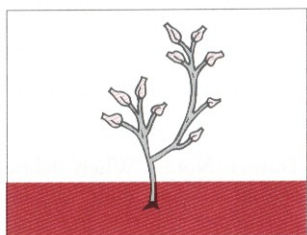
Fase 2: Il fuoco inizia a bruciare / Confronto



Fase 3: Falò / Crisi



Fase 4: Tizzoni / Conflitto Potenziale



Fase 5: Fuoco Spento /Rigenerazione



Sussidio 4.3

CINQUE PRINCIPI OPERATIVI PER IL PEACEBUILDING

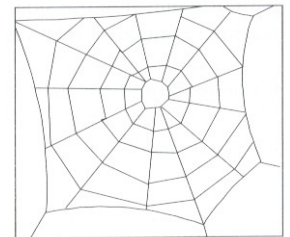
Esautivo

Essere esautivo significa essere capaci di avere una visione il più ampia possibile per apportarvi cambiamento. Per avere una pace duratura bisogna canalizzare le molteplici fonti di conflitto ai vari livelli della società. Questo suggerisce che abbiamo bisogno di indossare delle lenti per identificare al meglio i bisogni delle persone con cui stiamo lavorando, per avere una visione di dove stiamo cercando di arrivare e delle azioni che ci portano verso i nostri obiettivi e per creare un progetto da utilizzare come guida. Per fare questo, dobbiamo compiere un passo indietro rispetto al vortice dei problemi quotidiani che ci circondano e collocare le nostre azioni e gli eventi quotidiani in una più ampia visione e scopo.



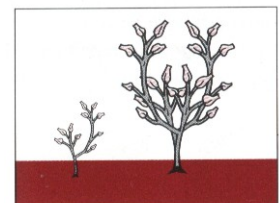
Interdipendente

Il peacebuilding coinvolge un sistema di persone, ruoli e attività interconnesso. Nessuna persona, attività o livello di società è capace di progettare e far nascere la pace con le sue sole forze. Tutti gli elementi sono collegati e si influenzano tra di loro. Il peacebuilding è intimamente connesso alla natura e alla qualità delle relazioni, essendo le persone poste al centro. Il peacebuilding edifica e supporta le relazioni interdipendenti necessarie al cambiamento desiderato e sostenibile. Più specificatamente, questo significa che dobbiamo sviluppare processi che creino relazioni tra le persone che non sono simili.



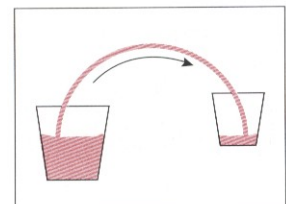
Sostenibile

Il peacebuilding prevede una prospettiva a lungo termine. I conflitti violenti si perpetuano per generazioni e ci possiamo aspettare che le attività di peacebuilding non prendano meno tempo. Per far sì che il peacebuilding sia sostenibile, dobbiamo porre la nostra attenzione su dove ci stanno portando le nostre attività e le nostre energie. Piuttosto che pensare solo nell'ottica dell'immediato e reagire con risposte efficaci ai problemi e alla crisi, la sostenibilità richiede di pensare a qualcosa che crei una capacità naturale all'interno del contesto che risponda e trasformi i cicli ricorrenti del conflitto e della crisi. Come lo sviluppo sostenibile, il peacebuilding sostenibile cerca di scoprire e di rafforzare le risorse radicate nel contesto di un conflitto che si protrae.



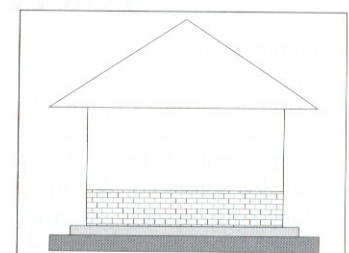
Strategico

Il peacebuilding ha bisogno di una valutazione e una visione comprensive, ma anche le azioni programmatiche specifiche devono essere strategiche. Questo significa imparare a rispondere attivamente all'emergenza, alle situazioni sociali in continuo cambiamento e individuare immediatamente i problemi e i bisogni, ma allo stesso tempo rinforzare un processo di cambiamento più ampio e più a lungo termine. Per progettare e valutare le azioni di peacebuilding c'è bisogno di avere davanti a sé un'immagine chiara del cambiamento. Rispondere alla crisi, ma non esserne travolti, richiede una valutazione strategica delle attività su cui stiamo lavorando, compreso il cosa, dove e come le stiamo conducendo.



Infrastrutture

C'è bisogno di una infrastruttura che provveda agli spazi sociali, ai meccanismi logistici e alle istituzioni necessarie per supportare il processo di cambiamento e la visione a lungo termine della pace. Una infrastruttura per il peacebuilding è come le fondamenta e i pilastri che sostengono un edificio. In questo caso, le fondamenta sono le persone, le loro relazioni, e gli spazi sociali di cui essi



hanno bisogno per supportare il processo di trasformazione della divisione e della violenza, per aumentare il rispetto e l'interdipendenza e arrivare ad un maggiore coinvolgimento e responsabilità nella costruzione della pace. L'infrastruttura fornisce un supporto di base che aiuta le persone e i processi di trasformazione a superare la crisi immediata, mentre pazientemente si persegue il lento cambiamento desiderato e che si prospetta a lungo termine, all'interno di un contesto di relazioni.

(Adattato da Lederach, 1977)



Sussidio 4.4

PARABOLA – IL BAMBINO E IL GIARDINO

Una madre aveva un figlio che piangeva dalla fame. La donna prese gli ultimi soldi che le erano rimasti e andò al mercato. Comperò il pane da portare a casa per sfamare il bambino la stessa notte.

Tuttavia la madre, essendo saggia, non spese tutto il denaro per il pane. Prese parte del denaro e comprò dei semi per piantarli. Ritornò a casa, preparò il suo orto, e piantò i semi. Sapeva che queste piante non avrebbero sfamato il figlio quel giorno, ma sapeva anche che con una cura adeguata, i semi avrebbero cominciato a produrre frutti in poche settimane, e che quindi con il raccolto avrebbe potuto sfamare il figlio per molti mesi. Questa madre fu infatti molto saggia e risparmiò a abbastanza soldi per comprare un mango. Ne diede da mangiare la polpa al figlio e ne piantò i semi. Passati alcuni mesi, la madre continuò a prendersi cura di ciò che aveva seminato sebbene sapesse che suo figlio sarebbe cresciuto prima che l'albero avrebbe prodotto il suo primo mango. Tuttavia sapeva che una volta che l'albero di mango fosse cresciuto, avrebbe sfamato non solo i suoi nipoti ma anche i figli di tutto il villaggio con i frutti raccolti dall'albero. Successivamente questa madre saggia prese la sua ultima moneta e andò da un vivaio e comprò un piccolissimo seme di mogano. Portò a casa il seme e lo piantò con cura in angolo del suo orto.

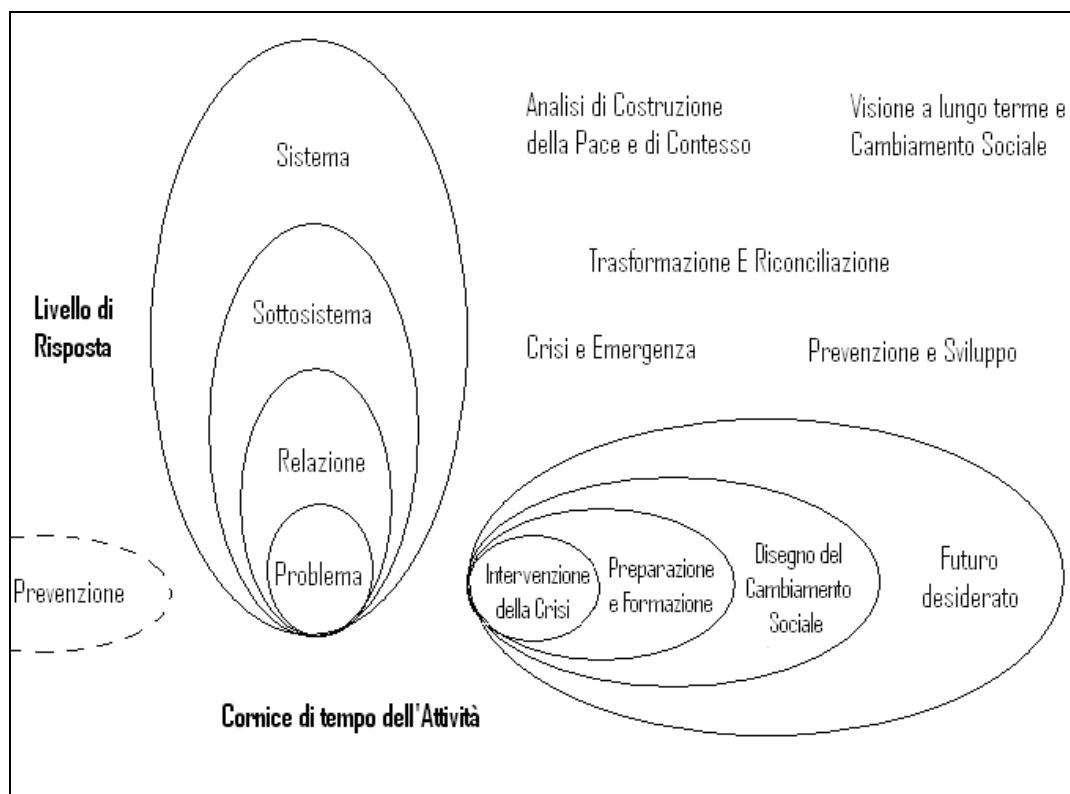
Con fiducia annaffiò quel piccolo seme e lo protesse dalle capre e da altri possibili pericoli e insegnò a suo figlio a fare lo stesso. Sapeva che avrebbe curato l'albero di mogano per tutta la vita e che suo figlio avrebbe fatto lo stesso, senza raccogliere alcun frutto. Sapeva anche che quando i suoi pronipoti sarebbero nati, avrebbero giocato all'ombra di quell'albero di mogano e che i suoi pro-pro-pro-nipoti sarebbero stati in grado di raccogliere i frutti dall'albero e costruire una casa forte e solida che sarebbe durata per molte generazioni.

(Fonte: Ayindo et al., 2001, p.83)



Sussidio 4.5 **UNA STRUTTURA INTEGRATA** **PER IL PEACEBUILDING**

Struttura Integrata per la Costruzione della Pace



(Fonte: Adattato da Lederach, 1997)



Sussidio 4.6

CASE STUDY: RISPOSTE ALLE EMERGENZE E PEACEBUILDING

Stai lavorando in un paese che è rimasto impantanato in un conflitto interno. Il conflitto è radicato in rivendicazioni delle varie parti rivali riguardo lo sviluppo socio-economico e politico dopo l'indipendenza. Il conflitto ha delle motivazioni meno visibili di origine religiosa, identitaria, politica e militare come pure economiche. Anni di corruzione, di cattiva amministrazione e politiche economiche mirate ad escludere alcuni gruppi, hanno portato la maggior parte delle persone a credere di avere poche possibilità di raggiungere la pace. Ci sono stati scontri armati tra il governo e i gruppi di opposizione. Sono aumentate inoltre le rivalità armate tra i gruppi di opposizione. Le linee di condotta delle autorità sono diventate poco chiare. La capacità del governo di soddisfare i bisogni dei cittadini è in discesa.

La scorsa settimana numerosi villaggi rurali furono attaccati da uno dei gruppi dell'opposizione. Questi attacchi hanno provocato la morte di cinquanta abitanti e più di duecento feriti. Una volta gli abitanti del villaggio appartenevano ad un gruppo etnico minoritario che attualmente sostiene il governo, e temendo ulteriori violenze, centinaia di abitanti sono fuggiti nei campi per rifugiati che si trovano nel cuore della capitale. I campi per i rifugiati sono sovraffollati e si teme che i ribelli faranno un'ulteriore incursione verso la capitale e che si siano già infiltrati in uno dei campi. Si verifica una preoccupante carenza di cibo e problemi sanitari all'interno dei campi.

C'è ora una considerevole attenzione dei media, focalizzata sul paese. La maggior parte dei gruppi dei media sono concentrati sulla migrazione di massa e sui campi per i rifugiati. Questa attenzione ha generato un interesse considerevole da parte dei governi e delle agenzie donatrici che sono desiderose di donare somme di denaro alle ONG per i loro interventi. La facile disponibilità di fondi ha portato a una larga affluenza di agenzie internazionali per gli aiuti. Le ONG che operano nell'area hanno organizzato un'unità operativa umanitaria per cercare di coordinare gli sforzi.

Nonostante fosse evidente il fatto che le forze di opposizione non avessero dato inizio ad ulteriori offensive, cominciò a circolare la voce che erano sul punto di avanzare verso un villaggio abbastanza grande al di fuori della capitale. Corre voce che possa essere avviata un'operazione militare internazionale mirata a dividere i vari combattenti in modo da poter dare più assistenza possibile. La maggior parte della popolazione civile continua a sentire la mancanza dei beni e dei servizi fondamentali. L'inquietudine cresce.

Compito del gruppo:

Tutti quelli nel vostro gruppo sono membri di una unità operativa umanitaria. Dovete occuparvi insieme della situazione dei rifugiati e sviluppare una serie di opzioni politiche e un piano di azione sia a breve termine e rispondere all'emergenza rifugiati, sia a lungo termine per rispondere invece al conflitto più ampio. Preparatevi a presentare le vostre conclusioni.

(Fonte: CRS risposta all'emergenza, tradotte da un istituto degli Stati Uniti per lo studio di casi per la pace)